

Marzo

1° marzo

Ha cominciato a piovere alle 6 del mattino. Abbiamo rimandato l'attraversamento a quando avesse smesso di piovere, e invece la pioggia è aumentata e ha continuato fino alle 3 del pomeriggio. A quel punto è arrivata la piena e quindi abbiamo ritenuto imprudente tentare l'attraversamento del fiume che adesso si è molto gonfiato e niente fa prevedere che possa abbassarsi presto. Mi sono trasferito in una *tapera*¹ abbandonata per ripararmi dalla pioggia e li ho stabilito il nuovo accampamento. Joaquín è rimasto dove si trovava. In serata mi ha informato che Polo aveva preso la sua razione di latte ed Eusebio il latte e le sardine; per ora, come punizione, non mangeranno quando verrà il turno di questi cibi. Brutto segno.

2 marzo

La giornata è cominciata con la pioggia e gli uomini non ne potevano più, a cominciare da me. La piena del fiume è eccezionale. Abbiamo deciso di lasciare l'accampamento appena cesserà di piovere e di procedere costeggiando il fiume lungo un sentiero parallelo a quello da cui siamo venuti. Partiamo alle 12 e facciamo una buona provvista di *palmitos de corajo*². Alle 4,30 ci siamo fermati dopo aver abbandonato il nostro sentiero per prenderne uno vecchio che, in compenso, a un certo punto è scomparso. Non abbiamo notizie dell'avanguardia.

3 marzo

Ci siamo messi in moto con entusiasmo, camminando di buon passo, ma il passare delle ore ci ha fatto rallentare l'andatura e abbiamo dovuto anche correggere la direzione più verso l'interno, poiché temevo che si verificasse un altro incidente nella zona dove era caduto Benjamín. Abbiamo impiegato quattro ore per fare la stessa strada che nell'andata avevamo percorso in meno di mezz'ora. Alle 6 siamo arrivati in riva al torrente dove ci siamo accampati, ma poiché avevamo solo due palmitos Miguel e Urbano, e poi Braulio, sono andati a cercarne degli altri più lontano, tornando alle 9 di sera. Abbiamo mangiato che saranno state le 12; i palmitos (in Bolivia chiamano totai i cuori di palma) stanno salvando la situazione.

h=600m.

¹Sorta di capanna con funzioni di rifugio provvisorio. (N. d. R.)

²Parte interna, commestibile, della palma americana. (N. d. R.)

4 marzo

La mattina presto sono partiti Miguel e Urbano e hanno passato tutto il giorno a lavorare col machete, tornando solo alle 6 di sera; sono avanzati per circa 5 chilometri e hanno visto una pianura attraverso la quale sarà possibile camminare più speditamente, ma, fino a dove sono arrivati, non c'è un posto per accamparsi. Abbiamo allora deciso di rimanere qui in attesa che completassero il sentiero. I cacciatori hanno preso due scimmiette, un pappagalletto e una colomba che, con i palmitos molto abbondanti lungo il torrente, sono stati il nostro pasto.

Il morale degli uomini è basso e il fisico si va logorando giorno dopo giorno; mi sono cominciati gli edemi alle gambe.

5 marzo

Joaquín e Braulio sono andati avanti a lavorare col machete, piove ed entrambi sono stanchi e non avanzano molto. Abbiamo raccolto dodici palmitos e cacciato alcuni uccelli, cosa che ci ha consentito di conservare il cibo in scatola per un altro giorno ancora e di farci una scorta di palmitos per due giorni.

6 marzo

Una giornata di marcia intermittente fino alle 5 di sera. Oggi tocca a Miguel, Urbano e Tuma fare da macheteros. Abbiamo avanzato un poco e in lontananza si cominciano a intravedere alcune colline che sembrano essere quelle del Ocahuasu. Abbiamo preso solo un pappagallino che è stato assegnato alla retroguardia. Abbiamo mangiato palmitos con carne. Ci rimangono tre pasti molto scarsi.

h=600m

7 marzo

Quattro mesi. Gli uomini sono sempre più demoralizzati perché vedono avvicinarsi la fine dei viveri, ma non del cammino. Oggi siamo avanzati circa 4-5 chilometri lungo la riva del fiume e alla fine abbiamo trovato un sentiero che promette bene. Il pasto: tre uccelletti e mezzo e il resto dei palmitos; a partire da domani, soltanto scatolette, un terzo a testa per due giorni; poi il latte condensato, dopo di che addio. Per

raggiungere il Nacahuasu devono mancare due o tre giorni di cammino.

h=610m.

8 marzo

Oggi abbiamo camminato poco, molte sono state le sorprese e le tensioni. Alle 10 del mattino siamo partiti dall'accampamento senza aspettare Rolando che era andato a caccia. Dopo un'ora e mezzo abbiamo incontrato i macheteros e i cacciatori (rispettivamente Urbano, Miguel, Tuma; El Médico e Chinchu), che avevano preso un mucchio di pappagalli, ma poi avevano trovato un lago artificiale e si erano fermati. Dopo aver ordinato agli altri di accamparsi sono andato a vedere il posto, che mi è sembrato un impianto per il pompaggio del petrolio. Inti e Ricardo si sono tuffati in acqua; dovevano far credere di essere dei cacciatori.

Sono entrati in acqua vestiti, attraversando uno alla volta; Inti ha incontrato qualche difficoltà e per un pelo non è affogato; Ricardo lo ha aiutato e, quando finalmente hanno raggiunto l'altra sponda, hanno rischiato di attirare l'attenzione. Non hanno però fatto il segnale convenzionale di pericolo e li ho persi di vista. Avevano iniziato l'attraversamento alle 12 e alle 15,15, quando me ne sono andato, non avevano dato alcun segno di vita. E trascorso tutto il pomeriggio e non erano ancora ricomparsi. L'ultima sentinella si è ritirata alle 21 e ancora non si erano fatti vivi.

La cosa mi preoccupava molto; due valorosi compagni erano esposti al pericolo e non si sapeva che cosa stesse succedendo. Si è deciso che Alejandro e Rolando, i nuotatori migliori, traverseranno il lago domani per informarsi.

Abbiamo mangiato meglio degli altri giorni, a parte la mancanza del palmito, grazie ai numerosi pappagalli e alle due scimmiette uccise da Rolando.

9 marzo

Di buon'ora ci siamo preparati per la traversata, ma è stato necessario allestire una zattera, cosa che ci ha fatto perdere parecchio tempo. La sentinella ha annunciato che si vedeva gente seminuda dall'altra parte; erano le 8,30 e abbiamo sospeso l'attraversamento. Abbiamo aperto un sentierino che sbuca dall'altra parte, ma che termina in uno spiazzo dove ci possono vedere, e quindi bisognerà muoversi molto presto approfittando della nebbia del fiume. Verso le 16, dopo una snervante osservazione che per me durava dalle 10,30, ho visto i due uomini mandati a cercare viveri (Inti e Chinchu) gettarsi in

acqua, e giungere a riva molto più a valle. Hanno portato con loro un porco, pane, riso, zucchero, caffè, alcune scatolette, granturco semimatturo ecc. Ci siamo subito concessi uno spuntino a base di caffè e pane e li ho autorizzati a mangiare il latte condensato che avevamo di riserva.

Hanno detto che erano venuti sulla riva ogni ora per farsi vedere, ma che noi non li avevamo avvistati. Marcos e i suoi sono passati tre giorni fa e Marcos ne ha combinata una delle sue facendose vedere con le armi. Gli ingegneri della società mineraria non sanno esattamente quanto manca per raggiungere il Òacahuasu, ma ritengono che ci siano almeno cinque giorni di marcia; se è così i viveri sono sufficienti. La pompa fa parte di un impianto che stanno costruendo.

10 marzo

Siamo partiti alle 6,30 e dopo 45 minuti abbiamo raggiunto i *macheteros*. Alle 8 ha cominciato a piovere e ha continuato fino alle 11. Abbiamo camminato circa tre ore effettive, e alle 8 ci siamo accampati. Si vedono alcune montagne che potrebbero essere quelle del Òacahuasu. Braulio è andato in ricognizione e al ritorno ha annunciato d'aver trovato un sentiero e che il fiume continua dritto, verso ovest.

$h = 600 \text{ m}$

11 marzo

La giornata è iniziata sotto buoni auspici. Camminiamo più di un'ora per un ottimo sentiero, che però a un certo punto finisce improvvisamente. Braulio ha preso il machete e ha continuato faticosamente fino a raggiungere una spiaggia. Abbiamo atteso che lui e Urbano ci aprissero la strada e, quando stavamo per rimmetterci in marcia, la piena ci ha tagliato la strada; è stata una cosa improvvisa, il fiume è cresciuto di circa due metri.

Siamo rimasti separati dai *macheteros* e siamo stati costretti ad avanzare nella macchia. Alle 13,30 ci siamo fermati e ho mandato Miguel e Tuma con l'incarico di contattare quelli dell'avanguardia e di ordinar loro di ritornare se non riuscivano a raggiungere il Òacahuasu o un posto adatto per accamparsi.

Sono tornati alle 18; avevano camminato per circa 3 chilometri fino a un costone di rocce a picco. Pare che manchi poco, ma le ultime tappe saranno molto dure se il livello del fiume non si abbassa, cosa che sembra assai poco probabile. Abbiamo camminato 4-5 km.

È accaduto un incidente spiacevole: alla retroguardia manca lo zucchero e non si sa se pensare a un errore nella divisione o a un furto da parte di Braulio. Bisogna che gliene parli.

h=610m.

12 marzo

In un'ora e dieci abbiamo percorso la stessa distanza che avevamo fatto ieri. Quando siamo arrivati, Miguel e Tuma, che erano partiti prima, stavano già perlustrando una roccia a picco alla ricerca di un passaggio per attraversarla, e così è trascorsa tutta la giornata; l'unica nostra attività è stata quella di cacciare quattro uccellini che poi abbiamo mangiato a contorno del riso con le cozze di fiume. Ci rimangono due pasti. Miguel è rimasto dall'altra parte della roccia e pare abbia trovato il passaggio per il Nacahuasu. Abbiamo percorso circa 3-4 km.

13 marzo

Dalle 6,30 alle 12 ci siamo inerpicati per rocce infernali, seguendo il cammino che Miguel ci aveva aperto con un lavoro ciclopico. Pensavamo di aver già raggiunto il Nacahuasu quando abbiamo incontrato dei passaggi davvero difficili e in cinque ore siamo avanzati poco. Ci siamo accampati sotto una pioggia sopportabile alle 17. Gli uomini sono abbastanza stanchi e di nuovo un po' demoralizzati. Rimane un solo pasto. Abbiamo camminato per circa 6 km, ma con risultati scarsi.

15 marzo

Abbiamo attraversato il fiume, ma solo noi del plotone centrale con El Rubio ed El Médico per aiutarci. Pensavamo di raggiungere la foce del Nacahuasu, ma avevamo con noi tre uomini che non sanno nuotare e un grosso carico. La corrente ci ha trascinato per circa un chilometro e non è stato possibile rimandare all'altra riva la zattera, come avremmo voluto. Da questa parte siamo rimasti in 11 e domani El Médico ed El Rubio torneranno ad attraversare il fiume. Abbiamo abbattuto 4 falchetti che hanno costituito tutto il nostro pasto, neppure così cattivo come si poteva pensare. Tutta la nostra roba si è bagnata e il tempo continua a promettere acqua. Il morale degli uomini è basso; Miguel ha i piedi gonfi e ce ne sono parecchi altri nelle stesse condizioni.

h = 580 m.

16 marzo

Abbiamo deciso di mangiarci il cavallo poiché ormai il gonfiore alle gambe diventava preoccupante. Miguel, Inti, Urbano e Alejandro presentavano diversi sintomi, io una debolezza estrema. Ci eravamo sbagliati a credere che Joaquín con i suoi sarebbe riuscito a passare: non ce l'ha fatta. El Médico ed El Rubio hanno cercato di traversare il fiume per aiutarli ma sono stati respinti a riva più a valle, e li abbiamo persi di vista; Joaquín ha chiesto di poter attraversare il fiume, e gli è stata data l'autorizzazione; ma anche loro sono spariti a valle. Allora ho mandato Pombo e Tuma a raggiungerli ma non li hanno trovati e sono tornati di notte. Dopo le 17 abbiamo fatto un festino a base di carne di cavallo. Domani ne vedremo probabilmente le conseguenze. Secondo i miei calcoli oggi Rolando avrebbe dovuto raggiungere l'accampamento.

Abbiamo decifrato per intero il messaggio n. 32 in cui si annuncia l'arrivo di un boliviano che vuole entrare nelle nostre file e che porta un altro carico di Glucantine, un antiparassitario (contro la leishmania). Finora non abbiamo registrato casi di questo genere.

17 marzo

Ancora una tragedia prima della prova del combattimento. Joaquín è ricomparso a metà mattina. Miguel e Tuma erano andati a raggiungerlo con dei grossi pezzi di carne. La loro era stata una vera odissea: non erano riusciti a controllare la zattera che era stata trascinata a valle del Nacahuasu finché finirono in un gorgo che, a sentir loro, aveva ribaltato la zattera diverse volte. Il risultato finale è stata la perdita di vari zaini, di quasi tutte le munizioni, di sei fucili e di un uomo: Carlos. Questi era riuscito a liberarsi dal vortice insieme a Braulio, ma con un destino diverso: Braulio aveva raggiunto la riva e aveva potuto vedere Carlos trascinato via, senza più opporre resistenza. Joaquín era già fuori dall'acqua con tutti gli uomini e non lo ha neppure visto passare. Carlos era considerato il migliore fino a quel momento dei boliviani della retroguardia per serietà, disciplina ed entusiasmo.

Le armi perdute sono: una Brno, quella di Braulio; 2 M-1 di Carlos e Pedro; 3 Mauser di Abel, Eusebio e Polo. Joaquín ci ha informati di aver visto El Rubio ed El Médico sull'altra sponda e di avergli già ordinato di costruirsi una piccola zattera e ritornare. Alle 14 eccoli finalmente con il loro racconto di peripezie e incidenti, nudi, El Rubio anche senza scarpe. La

zattera si era sfasciata al primo mulinello. Avevano toccato terra pressappoco dove avevamo toccato noi.

La nostra partenza è fissata per domattina presto e Joaquín partirà a mezzogiorno. Spero di ricevere notizie nella stessa giornata di domani. Il morale degli uomini di Joaquín sembra buono.

18 marzo

Di buon'ora siamo partiti lasciando che Joaquín digerisse e finisse di preparare il mezzo cavallo che gli spettava, con l'istruzione di muoversi appena si fosse sentito in forze.

Ho dovuto lottare perché si tenesse da parte una riserva di carne, contro il parere degli uomini che volevano divorarsela tutta. A metà mattina abbiamo dovuto aspettare Ricardo, Inti e Urbano che erano rimasti indietro, mentre io avrei voluto che ci riposassimo nell'accampamento da dove eravamo partiti all'andata. Comunque abbiamo camminato male.

Alle 14,30 si è presentato Urbano con un cerbiatto ucciso da Ricardo, il che ci permette di tenere di riserva una buona quantità di costate di cavallo. Alle 16,30 siamo arrivati al punto che avrebbe dovuto costituire solo una pausa, e invece ci siamo fermati lì a dormire. Ci sono molti uomini lenti e di cattivo umore: Chinchu, Urbano, Alejandro.

19 marzo

Il mattino dopo noi che eravamo davanti abbiamo camminato bene e ci siamo fermati alle 11, come era stato stabilito, ma di nuovo Ricardo e Urbano, e questa volta anche Alejandro, sono rimasti indietro. Sono arrivati alle 13, ma con un altro cerbiatto, anche questo cacciato da Ricardo, e con loro è arrivato Joaquín. Si è verificato un incidente per uno scambio di battutacce tra Joaquín ed El Rubio e ho dovuto trattare duramente quest'ultimo, anche se non sono del tutto convinto che la colpa sia stata sua.

Ho deciso di continuare in ogni caso fino al torrente, perché un piccolo aereo stava sorvolando la zona, cosa che non prometteva nulla di buono, e, per di più, ero preoccupato perché non avevo notizie dalla base. Pensavo che la tirata sarebbe stata più lunga, e invece, nonostante la scarsa voglia degli uomini, siamo arrivati alle 17,30. Ad accoglierci abbiamo trovato il medico peruviano, El Negro, che era arrivato con El Chino e il telegrafista, e che mi ha dato le notizie: Benigno ci attendeva con dei viveri, due uomini di Guevara avevano disertato e la polizia aveva fatto irruzione nella tenuta. Benigno ci ha spiegato di essere partito per venirci incontro con i viveri e di essersi incontrato tre giorni prima con

Rolando; era qui già da due giorni ma non aveva avuto il coraggio di continuare perché l'esercito avrebbe potuto avanzare lungo il fiume, visto che l'aereo stava sorvolando la zona da tre giorni. El Negro aveva assistito all'attacco alla tenuta da parte di sei uomini. Non c'erano né Antonio né Coco; quest'ultimo era andato a Camiri a cercare un altro gruppo di uomini di Guevara, e Antonio era partito subito dopo per avvertirlo della diserzione. Ricevo una lunga relazione di Marcos in cui spiega i fatti a modo suo: è arrivato alla tenuta contrariamente alle mie precise disposizioni e a dispetto di due rapporti di Antonio che illustravano la situazione.

Alla base ora si trovano il francese³, El Chino, i suoi compagni, El Pelao, Tarsia e Guevara con la prima parte del suo gruppo. Dopo aver fatto una ricca cena a base di riso con fagioli e cerbiatto, Miguel è andato a cercare Joaquín che non era ancora riuscito a trovare Chinchu, che come al solito era in ritardo. È ritornato con Ricardo e all'alba si è presentato anche Joaquín; e alla fine c'eravamo tutti.

20 marzo

Alle 10 siamo partiti di buon passo. Benigno ed El Negro ci precedevano con un messaggio per Marcos nel quale gli veniva ordinato di incaricarsi della difesa e di lasciare le mansioni amministrative ad Antonio. Joaquín si è mosso, dopo aver cancellato le tracce che portavano al torrente, ma senza affrettarsi troppo. Ha con sé tre uomini scalzi. Alle 13, durante una lunga sosta, è arrivato Pacho con un messaggio di Marcos, che completava quello precedente di Benigno. Ora la situazione si era ulteriormente complicata in quanto sessanta soldati erano appostati lungo il sentiero del vallegrandino e avevano catturato un nostro messaggero, Salustio, uno degli uomini di Guevara. Si sono portati via una mula e la jeep è andata perduta. Del Loro che era rimasto di guardia alla casa, nessuna notizia. Abbiamo deciso di raggiungere in ogni caso l'accampamento dell'Orso, come ormai lo chiamiamo dopo che un orso vi era stato ucciso. Mandiamo Miguel e Urbano a preparare il rancio per gli uomini affamati e noi arriviamo al tramonto. Nell'accampamento c'erano Danton, El Pelao ed El Chino, oltre a Tania e un gruppo di boliviani utilizzati per trasportare viveri e poi ritirarsi. Rolando era stato mandato a organizzare la ritirata; regnava un clima di sconfitta. Poco dopo arriva un medico boliviano unitosi da poco con un messaggio per Rolando nel quale lo si avverte che Marcos e Antonio si trovano presso la sorgente e vogliono parlargli. Mando a dire dallo stesso messaggero che la guerra si vince a fucilate, che ritornino

³Régis Debray, chiamato più avanti anche Danton. (NAR.)

immediatamente al campo e che mi attendano lì. L'impressione generale è di un caos terribile; nessuno sa cosa fare.

Ho parlato anzitutto con El Chino. Chiede 5000 dollari al mese per dieci mesi e all'Avana gli hanno detto di parlarne con me. Porta anche un messaggio che Arturo non ha potuto decifrare subito perché è troppo lungo. Gli ho detto che, in linea di massima, ero d'accordo a condizione che entro sei mesi prenda le armi. Pensa di farlo con quindici uomini, oltre a lui in qualità di capo, nella regione di Ayacucho. Ci siamo inoltre messi d'accordo che io accolga cinque uomini ora e quindici più in là e che glieli restituirò con il loro equipaggiamento dopo averli allenati al combattimento. Da parte sua, si è impegnato a mandarmi un paio di trasmettenti di portata media (40 miglia); bisognerà elaborare un cifrario per uso interno, e tenerci in continuo contatto. Sembra pieno di entusiasmo.

Mi ha portato anche alcune notizie di Rodolfo, ma ormai sono notizie vecchie. Si viene a sapere che El Loro è ricomparso e ha annunciato di aver ucciso un soldato.

21 marzo

Ho passato la giornata a parlare e a discutere con El Chino, precisando alcuni punti, con il francese, con El Pelao e con Tania. Il francese ci porta notizie già note su Monje, Kolle, Simón Reyes ecc. Viene per restare, ma io gli ho chiesto di tornare in Francia per mettere a punto una rete di sostegno e, già che c'è, di passare per Cuba, cosa che coincide con il suo desiderio di sposarsi e di avere un figlio dalla sua compagna. Devo scrivere a Sartre e a B. Russell perché organizzino una raccolta internazionale di fondi in aiuto al movimento di liberazione boliviano. Lui deve anche parlare con un amico che si occuperà dei canali per farci giungere aiuti, fundamentalmente soldi, medicine, elettronica e un ingegnere specializzato nel campo.

El Pelao, naturalmente, è disposto a mettersi ai miei ordini e gli ho proposto di fare da coordinatore collegando per ora solo i gruppi di Jozamy, di Gelman e Stamponi e mandandomi cinque uomini perché inizino l'addestramento. Saluterà da parte mia Maria Rosa Oliver e mio padre. Gli verranno dati 500 pesos da distribuire e mille per i suoi spostamenti. Se accettano, deve iniziare l'azione esplorativa nel nord dell'Argentina e inviarmi una relazione.

Tania ha preso i contatti e le persone sono venute, ma secondo lei solo perché sono state fatte viaggiare in jeep fino a qui e pensavano di fermarsi un giorno solo, ma poi le cose si sono complicate. Jozamy non ha potuto restare la prima volta e nemmeno la seconda era stato possibile stabilire il contatto poiché Tania era qui. Lei parla di Ivàn con un certo disprezzo;

non so cosa ci sia in fondo a tutto questo. Ricevo il rendiconto di Loyola fino al 9 febbraio (1500 dollari); ci informa del suo allontanamento dalla Direzione della gioventù.

Arrivano due relazioni di Ivàn; una priva di interesse, con fotografie, che riguarda un collegio militare, l'altra che dà alcune informazioni in più, ma anch'esse di scarsa importanza. La questione fondamentale è che non può decifrare i messaggi. Si riceve una relazione di Antonio nella quale cerca di giustificare il suo atteggiamento. Ascoltiamo un comunicato alla radio in cui si dà notizia di un morto, a cui segue subito una smentita; ciò dimostra che quello che aveva detto El Loro era vero.

22 marzo

Alle (...) ⁴ ci siamo mossi abbandonando l'accampamento (...) con alcuni viveri, nascosti in qualche modo (...). Siamo arrivati giù alle 12, fra tutti facevamo un gruppo di 47 uomini, inclusi gli ospiti.

Inti, arrivando, mi ha informato di una serie di mancanze di rispetto commesse da Marcos; sono sbottato e ho detto a Marcos che, se era vero, sarebbe stato espulso dalla guerriglia, al che lui mi ha risposto che mai, piuttosto preferiva essere fucilato.

Intanto era stato dato ordine di far appostare cinque uomini più avanti, sul fiume, e di effettuare una ricognizione di tre uomini capeggiati da Antonio, con Miguel e El Loro. Pacho è stato mandato di vedetta sulla collina pelata che domina la casa di Arganaraz, ma non ha notato nulla. Gli uomini inviati in ricognizione sono tornati che era notte e li ha accolti una bella lavata di capo: Olo ha reagito in maniera molto emotiva, negando le accuse. È stata una riunione concitata e inopportuna che non ha certo migliorato l'atmosfera. Non è chiaro che cosa abbia detto Marcos. Ho mandato a chiamare Rolando per sistemare definitivamente il problema dei nuovi arruolati, il loro numero e le relative razioni perché nel nostro plotone del centro eravamo già in più di trenta a patire la fame.

23 marzo

Giornata di scontri. Pombo voleva organizzare una gondola per recuperare lassù del materiale, ma io mi sono opposto fino a che non fosse chiarita la faccenda di Marcos. Alle 8 passate è arrivato di corsa Coco a informarmi che una grossa pattuglia dell'esercito era caduta nell'imboscata. Al momento il risultato finale risulta essere il seguente: 3 mortai da 60 mm, 16 Mauser,

⁴Gli spazi bianchi indicano parole illeggibili nell'originale.
(N. d. R.)

2 BZ, 3 Uzi, una 30, due radio, degli stivali; 7 morti, 14 prigionieri incolumi e 4 feriti. Purtroppo non siamo riusciti a impadronirci dei viveri. E caduto in mano nostra il loro piano operativo che consisteva nell'avanzare lungo il Nacahuasu nei due sensi, con due gruppi che dovevano convergere in un punto intermedio. Abbiamo immediatamente spostato gli uomini dall'altro lato e ho piazzato Marcos con quasi tutta l'avanguardia ai margini della nostra zona di manovra, mentre il centro e parte della retroguardia rimanevano sulla difensiva e Braulio preparava un'imboscata dall'altro capo della zona. Così dislocati passeremo la notte in attesa di vedere se domani arriveranno i famosi ranger. Un maggiore e un capitano, prigionieri, hanno parlato come pappagallini.

Si decifra il messaggio inviatomi tramite El Chino. Riguarda il viaggio di Debray, l'invio di 60.000 pesos, le richieste del Chino e una spiegazione sul perché non scrivono a Ivàn. Ho ricevuto anche una comunicazione di Sanchez che mi informa sulle possibilità di sistemare Mito in alcuni posti.

24 marzo

Il bottino completo è il seguente: 16 Mauser, 3 mortai con 64 obici, 2 BZ, 2000 cartucce per i Mauser, 3 Uzi con due caricatori ciascuno, una 30 con due nastri.

I morti sono 7 e 14 i prigionieri, di cui 4 feriti. Si invia Marcos a fare una ricognizione che non dà alcun risultato, e intanto gli aerei bombardano vicino alla nostra casa.

Ho mandato Inti a parlare un'ultima volta con i prigionieri, ordinandogli di lasciarli liberi, ma spogliandoli di ogni capo di vestiario che ci possa servire; coi due ufficiali invece abbiamo parlato separatamente e li abbiamo lasciati partire vestiti. Al maggiore è stato detto che gli davamo tempo, fino alle 12 del 27, per venire a prendere i morti e gli abbiamo offerto una tregua per tutta la zona di Lagunillas se fosse rimasto da queste parti, ma ha risposto che avrebbe dato le dimissioni dall'esercito. Il capitano ha detto di essere rientrato un anno fa nell'esercito su richiesta del partito, e di avere un fratello che studia a Cuba; inoltre ci ha dato i nomi di altri due ufficiali disposti a collaborare con noi. Quando gli aerei hanno cominciato a bombardare si sono presi uno spavento coi fiocchi; del resto anche due dei nostri uomini, Raul e Walter; quest'ultimo si era già rivelato fiacco durante l'imboscata. Marcos è andato in ricognizione senza incontrare nessuno nella sua zona. Nato e Coco sono andati con i « balordi » a fare una gondola fin lassù, ma hanno dovuto rimandarli indietro perché non avevano voglia di camminare. Non ci resta che mandarli via.

25 marzo

La giornata è trascorsa senza alcuna novità. León, Urbano e Arturo sono stati inviati a un posto d'osservazione che domina il corso del fiume sia a monte sia a valle. A mezzogiorno Marcos si è ritirato dalla sua posizione e tutti gli uomini sono rimasti concentrati nell'imboscata principale. Alle 18,30 - quasi tutti erano presenti - ho analizzato il viaggio e il suo significato, ho messo in luce gli errori di Marcos, l'ho destituito e ho nominato Miguel capo dell'avanguardia. Contemporaneamente ho comunicato l'espulsione di Paco, Pepe, Chingolo ed Eusebio, ai quali è stato detto che, se non lavorano, non mangeranno, che è sospesa la loro razione di sigarette e che i loro effetti personali sono ridistribuiti tra gli altri compagni che ne hanno più bisogno. Ho accennato al progetto di Kolle di venire a discutere sul da farsi, proprio mentre loro stanno espellendo i membri dell'organizzazione giovanile che sono con noi; quello che interessa sono i fatti; le parole che non corrispondono ai fatti non hanno alcuna importanza. Ho dato disposizioni per la ricerca della mucca e per la ripresa dello studio.

A Pedro e al Médico ho detto che hanno quasi completamente superato l'esame di guerriglieri e ho incoraggiato Apolinar. Ho criticato Walter per la sua pigrizia durante le marce, per il suo comportamento durante lo scontro e per la paura dimostrata durante il bombardamento; non ha reagito bene. Col Chino ed El Pelao ho messo a punto alcuni dettagli e al francese ho fatto un lungo resoconto orale della situazione. Nel corso della riunione si è deciso di chiamare questo gruppo con il nome di Esercito di liberazione nazionale di Bolivia, e di preparare un comunicato sullo scontro.

26 marzo

Inti è partito presto con Antonio, Raúl e Pedro alla ricerca di una mucca nella zona di Ticucha, ma a tre ore da qui hanno incontrato delle truppe e sono tornati indietro, sembra, senza essere visti. Riferiscono che i soldati avevano una sentinella su una collina e una specie di casa con il tetto che luccicava dalla quale hanno visto uscire circa otto uomini. Stanno presso un fiume, quello che noi chiamiamo Yaqui. Ho parlato con Marcos e l'ho mandato alla retroguardia ma non credo che la sua condotta migliorerà molto.

Si è fatta un po' di gondola e sono state messe le solite sentinelle; dall'osservatorio di Argañaraz abbiamo visto trentaquaranta soldati, e un elicottero che atterrava.

27 marzo

Oggi la notizia è esplosa ed è subito stata al centro di tutte le trasmissioni radio provocando una serie di comunicati, e anche una conferenza stampa di Barrientos. Il comunicato ufficiale parla di un morto in più rispetto ai nostri calcoli, dice che i morti sono dei feriti fucilati in un secondo momento da noi e a noi attribuisce quindici morti e quattro prigionieri, due dei quali stranieri. Vi si parla anche di uno straniero che si è suicidato e della composizione della guerriglia. È evidente che i disertori o il prigioniero hanno parlato, ma non sappiamo esattamente quello che hanno detto e in quali condizioni. Tutto fa pensare che Tania sia stata individuata, e con questo vanno in fumo due anni di ottimo e paziente lavoro. Andarsene da qui a questo punto è diventato molto difficile; ho avuto l'impressione che la cosa non abbia fatto molto piacere a Danton quando gliel'ho detta. Vedremo in seguito.

Benigno, El Loro e Julio sono partiti a cercare la strada per Pirirenda. Ci metteranno due o tre giorni e hanno l'istruzione di raggiungere Pirirenda senza essere visti, per poi fare una spedizione a Gutiérrez. L'aereo da ricognizione ha lanciato alcuni paracadute che la sentinella ha visto scendere nella radura; abbiamo inviato Antonio e altri due a investigare e cercare di fare prigionieri, ma non c'era niente.

In serata abbiamo tenuto una riunione dello stato maggiore in cui sono stati fissati i piani per i prossimi giorni: organizzare domani una gondola alla nostra casetta per recuperare il granturco, un'altra per fare acquisti a Gutiérrez e infine un piccolo attacco diversivo nella macchia tra Pincal e Lagunillas contro gli automezzi che passano di lì.

Prepariamo il comunicato n. 1 che cercheremo di far pervenire ai giornalisti di Camiri.

28 marzo

Le radio continuano a comunicare le notizie concernenti la guerriglia. Saremmo circondati da duemila uomini in un raggio di 120 km e il cerchio si starebbe stringendo, con l'aggiunta di bombardamenti al napalm; avremmo subito circa dieci-quindici perdite.

Ho mandato Braulio a capo di nove uomini alla ricerca del granturco. Sono tornati la sera con un rosario di notizie folli: 1) Coco, che si era incamminato per avvisarci, è scomparso; 2) alle 16 arrivano alla fattoria e trovano che il deposito è stato rovistato; si mettono comunque a cogliere il granturco quando arrivano sette uomini della Croce Rossa, due medici e numerosi militari senza armi. Li fanno prigionieri, spiegando loro che la tregua è già finita, ma li autorizzano a continuare; 3) arriva

un camion pieno di soldati e, invece di dare l'ordine di sparare, danno quello di ritirarsi; 4) i soldati, disciplinatamente, si ritirano e i nostri accompagnano quelli della sanità fino ai cadaveri ormai putrefatti, ma quelli dicono che non li possono portar via e che verranno domani a bruciarli. I nostri requisiscono due cavalli di Argañaraz e ritornano, lasciando Antonio, El Rubio e Aniceto dove gli animali non possono più proseguire. Stanno per andare a cercare Coco, quando questo arriva all'improvviso: pare che si fosse addormentato.

Mancano ancora notizie di Benigno.

Il francese insiste con eccessivo ardore su quanto potrebbe esserci utile fuori di qui.

29 marzo

Giorno povero di azioni ma straordinario per la pioggia notizie; l'esercito fornisce ampie informazioni che, se fossero vere, possono esserci di grande utilità. Radio Avana ha già dato la notizia e il governo annuncia che appoggerà l'azione del Venezuela presentando il caso di Cuba all'OSA. Fra le notizie ve ne è una che mi preoccupa: quella che segnala uno scontro nel canale del Piraboy dove sarebbero morti due guerriglieri. E da lì che si deve passare per raggiungere Pirienda, il luogo che doveva esplorare Benigno, il quale sarebbe dovuto essere qui oggi, e invece non è ancora arrivato. Avevano ordine di non passare per il canale, ma negli ultimi giorni è accaduto spesso che i miei ordini siano stati disattesi.

Guevara sta progredendo molto lentamente nel suo lavoro; gli abbiamo dato della dinamite ma non hanno potuto servirsene per tutta la giornata. Abbiamo ammazzato un cavallo e fatto un abbondante pasto di carne, anche se questa ci dovrebbe durare quattro giorni; cercheremo di portare anche l'altro cavallo fin qui, ma mi pare molto difficile. A giudicare dagli avvoltoi ancora non hanno bruciato i cadaveri. Appena sarà pronto il deposito ci potremo trasferire da questo accampamento diventato scomodo e ormai troppo conosciuto. Ho comunicato ad Alejandro che dovrà restare qui insieme con El Médico e con Joaquín (probabilmente all'accampamento dell'Orso). Anche Rolando è assai stanco.

Ho parlato con Urbano e Tuma; a quest'ultimo non sono riuscito a far capire il motivo delle mie critiche.

30 marzo

Ritorno alla normalità: a metà mattina è comparso Benigno con i suoi compagni. Erano effettivamente passati per il canale del Piraboy, ma avevano trovato solo le tracce del

passaggio di due persone. Sono arrivati a destinazione, ma sono stati visti da alcuni contadini, e quindi sono ritornati. Precisano che ci vogliono circa quattro ore per arrivare a Pirirenda e che, apparentemente, non vi è alcun pericolo. L'aviazione mitraglia costantemente la casetta.

Ho mandato Antonio con altri due uomini a esplorare il fiume dalla parte a monte e dal loro rapporto ho saputo che i soldati rimangono sul posto, anche se hanno notato tracce di ricognizioni lungo il fiume. Hanno scavato delle trincee.

È arrivata la cavalla che ci mancava, per cui, nel peggiore dei casi, avremo carne per quattro giorni. Domani riposeremo e dopodomani si muoverà l'avanguardia per le due prossime operazioni: occupare Gutiérrez e tendere un'imboscata sulla strada Argañaraz-Lagunillas.

31 marzo

Niente di importante. Guevara ha annunciato che domani lo scavo del deposito sarà finito. Inti e Ricardo hanno riferito che i soldati erano tornati a occupare la nostra piccola fattoria, dopo aver preparato l'artiglieria (mortai), l'aviazione ecc. Questo costituisce un ostacolo al nostro piano di andare a Pirirenda per rifornirci; ciò nonostante ho dato istruzioni a Manuel di avanzare con i suoi fino alla casetta. Se la trova vuota, deve rioccuparla e rimandare due uomini per avvisarmi perché noi possiamo metterci in movimento dopodomani; se invece è occupata e non la si può prendere di sorpresa, dovrà ritirarsi ed esaminare la possibilità di aggirare la casa di Argañaraz per tendere un'imboscata fra il Pincal e Lagunillas. La radio continua la solita solfa e i comunicati si susseguono agli annunci ufficiosi di combattimenti. Hanno localizzato la nostra posizione con assoluta precisione tra Yaqui e il Nacahuasu. e temo che cerchino di compiere una manovra di accerchiamento.

Ho parlato con Benigno dello sbaglio che ha commesso quando non è venuto a cercarci e gli ho spiegato la situazione di Marcos; ha reagito bene.

In serata ho parlato con El Loro e Aniceto. È stato un colloquio davvero brutto. El Loro è arrivato a dire che ci stiamo disgregando e, quando gli ho chiesto spiegazioni, ha precisato che intendeva riferirsi a Marcos e Benigno; Aniceto dice di condividere in parte le sue opinioni, ma poi confessa a Coco che erano stati complici in un furto di scatolame e a Inti che non era d'accordo con i giudizi del Loro su Benigno e su Pombo e sulla « disgregazione generale della guerriglia », più o meno.

Analisi del mese

È stato un mese zeppo di avvenimenti, ma il quadro generale presenta le seguenti caratteristiche: fase di consolidamento e selezione della guerriglia: perfettamente superata; fase di lento sviluppo con l'arrivo di alcuni elementi da Cuba, che non sembrano malvagi, e di quelli di Guevara che però sono tutti di un livello molto basso (due disertori, un prigioniero chiacchierone, tre « balordi », due fiacchi); fase d'inizio della lotta, caratterizzata da un colpo riuscito e spettacolare, ma con incertezze pacchiane prima e dopo (ritirata di Marcos, azione di Braulio), fase d'inizio della controffensiva nemica connotata per adesso da: a) tendenza a installare centri di controllo per isolarci; b) grande chiasso a livello nazionale e internazionale; c) totale inefficacia, finora; d) mobilitazione contadina.

È evidente che dovremo muoverci prima di quanto pensassi e spostarci lasciando un gruppo di rammolliti, con la zavorra di quattro possibili delatori. La situazione non è buona, ma ora per la guerriglia è l'inizio di un'altra fase di prova che, una volta superata, le farà molto bene.

Composizione: avanguardia - Comandante: Miguel; Benigno, Pacho, El Loro, Aniceto, Camba, Coco, Darío, Julio, Pablo, Raúl.

Retroguardia - Comandante: Joaquín; vicecomandante: Braulio; El Rubio, Marcos, Pedro, El Médico, Polo, Walter, Victor (Pepe, Paco, Eusebio, Chingolo).

Centro - Io, Alejandro, Rolando, Inti, Pombo, Nato, Tuma, Urbano, Moro, El Negro, Ricardo, Arturo, Eustaquio, Guevara, Willy, Luis⁵, Antonio, León (Tarsia, El Pelao, Dantón, Chino - visitatori), (Serapio - rifugiato).

⁵ Comparirà più avanti anche con il nome di battaglia di Chapaco.